

Una musa chiamata Patagonia

Ispirò Darwin, i racconti di Bayer e Sepúlveda: un triangolo amoroso alla *Jules e Jim*. Fino a Chatwin, che la rese metafora

Patagonia e Terra del Fuoco, prima che Bruce Chatwin erigesse a questa remota e lunare regione del mondo il suo monumento letterario, era già stata visitata da esploratori, missionari, fuorilegge, scienziati, memorialisti e persino da un aspirante re (l'avvocato Orélie Antoine de Tounens, che nel 1860 s'era autoproclamato Re Pescatore della più desolata delle terre, mai rischiarata dalla luce d'un Graal).

Era stato in Patagonia, ben prima di Chatwin, un giovane Charles Darwin, che ne fece la leva per ribaltare ogni precedente concezione del mondo. William H. Hudson, autore nel 1885 del classico *La terra rossa*, «uno dei pochissimi libri felici che ci siano al mondo» secondo Jorge Luis Borges, vi ambientò memorie e racconti che avrebbero ispirato Chatwin. Braccati dai bounty killer dell'Agenzia Pinkerton, fu in Patagonia che Buch Cassidy, Sundance Kid ed Etta Place, un triangolo amoroso che anticipa di decenni *Jules e Jim*, svalgiarono le loro ultime banche (di questi capi in esilio del *Mucchio selvaggio*, da allora, non s'è più smesso di parlare, come testimoniano il film con Paul Newman e Robert Redford del 1969, *Tango* di Hugo Pratt e le storie del "figlio di Butch", il pistolero e arbitro di "fútbol" W.B. Cassidy, protagonista d'alcune storie d'Oswaldo Soriano). Figlio di Thomas Bridges, il reverendo anglicano che fondò le prime missioni stabili in Patagonia, E. Lucas Bridges è l'autore di *Ultimo confine del mondo*, il miglior libro sulla pampa che abbia mai letto. Osvaldo Bayer, storico e radicale argentino, nel suo *Patagonia rebelde* racconta le storie di «gauchos, bandoleros, anarchici, latifondisti e militari nell'Argentina degli anni Venti» (storie saccheggiate da Chatwin, che più tardi strapazzò pubblicamente



CHATWIN IN PATAGONIA
di **Adrián Giménez Hutton**
Nutrimenti 2015,
pp. 286, 19 euro

Da leggere inoltre...

VIAGGIO DI UN NATURALISTA INTORNO AL MONDO
di **Charles Darwin** Feltrinelli
2009, pp. 561, 15 euro

LA TERRA ROSSA
di **W.H. Hudson** Adelphi
2007, pp. 321, 10 euro

ULTIMO CONFINE DEL MONDO. VIAGGIO NELLA TERRA DEL FUOCO
di **Lucas E. Bridges** Einaudi
2009, pp. XVII-590, 24 euro

PATAGONIA REBELDE
di **Osvaldo Bayer** Eléuthera
2014, pp. 159, 14 euro

FÚTBOL. STORIE DI CALCIO
di **Osvaldo Soriano** Einaudi
2014, pp. 210, 12 euro

PATAGONIA EXPRESS
di **Luis Sepúlveda** Tea 2011,
pp. 128, 8,00 euro; ebook
Guanda 2010, 5,99 euro

TEX. PATAGONIA
di **Mauro Boselli e Pasquale Frisenda** Bao 2014, 22 euro

il libro di Bayer; la riconoscenza non era una sua virtù). Luis Sepúlveda, in *Patagonia Express*, incontra nella Terra del Fuoco lo "scopritore del buco nell'ozono": Carlitos il falegname, più noto in un'altra vita come Klaus Kucimavic, ustascia croato in fuga dai cacciatori di nazisti. Ma a fare della Terra del Fuoco una meta (e un mito) per turisti e letterati è stato, nel 1977, *In Patagonia*: uno dei grandi libri per caso del XX secolo. Gay biondo dai modi ironici e altezzosi, simpatico a molti, odioso a moltissimi, antiquario e romanziere, Chatwin diede forma definitiva a ciò che la Patagonia era fin dall'inizio: una metafora.

Una promessa di paradiso. Adrián Giménez Hutton, autore di *Chatwin in Patagonia*, segue passo dopo passo il viaggio di Chatwin nella terra dei mastodonti, dei pinguini, delle tigri dai denti a sciabola, dei bandidos gringos in trasferta dai film hollywoodiani, dei coloni gallesi, delle pitture rupestri un po' vere e un po' tarocche, dei patagoni giganti. Chatwin merita l'omaggio. Ma Giménez Hutton non parla solo di Chatwin e del suo tour argentino. Riassume e racconta, modificandola, l'intera mitologia della Terra del Fuoco come avevano già fatto Chatwin, Bridges e Darwin prima di lui. Giménez Hutton cita *Patagónica* di M.J. Palacios, dove si fantastica d'una scimmia antropomorfa, il Fuegopithecus, «che viveva nei boschi della Patagonia e che, imitando l'uomo, ammassava legna secca intorno a cui sedeva, senza riuscire a darle fuoco». Idem l'*homo sapiens* di fronte al rebus della Tierra del Fuego, che contempla in silenzio, senza capire come, dove, quando e perché un paese di «cupe nebbie e venti turbinosi» si sia trasformato in una terribile, sulfurea promessa di paradiso.

IN LIBRERIA

Se l'elettore non può che essere ignorante

DEMOCRAZIA E IGNORANZA POLITICA
di **Ilya Somin** Ibl Libri
2015, pp. 313, 20 euro,
ebook 5,24 euro



Per accedere alle informazioni necessarie per votare senza affidarsi all'ambarabaccicciccò, un elettore dovrebbe sacrificare gran parte del tempo allo studio della politica rinunciando a occuparsi, come ha scritto Tony Blair (*Un viaggio*, Rizzoli 2010), «dei figli e dei genitori, del mutuo, del capoufficio, degli amici, del proprio peso, della salute, del sesso e del rock'n'roll». È quindi nell'ombra dell'ignoranza (e del suo lato oscuro, la disinformazione) che prospera la democrazia dei talk show populistici e delle burocrazie. Professore di diritto, blogger del *Washington Post*, nato nel 1973, emigrato dall'Urss nel 1978, Somin conclude: «Il governo che governa meno non è sempre il migliore. Però è la forma di democrazia meno vulnerabile all'ignoranza politica. Il controllo democratico della Stato funziona meglio quando c'è meno Stato da controllare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA